Oggi il via al Giro ciclistico d'Argentina

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

L'adesione di Bussotti al Congresso di Vienna

GLI SPORTIVI PER LA PACE

L'adesione di Bussotti al Congresso dei popoli

Le dichiarazioni del campione itatiano al nostro giornale

Asfò Bussotti, campione italiano dei 20.000 metri, ha fatto ad un nostro redattore la seguente dichiarazione sul prossimo Congresso dei popoli che si terrà a Vienna il 12 dicembre.

«Mio primo desiderio — ha dichiarato Bussotti — è quello che tutti i fondi stanziati dal governo per gli armamenti fossero invece stati stanziati per la costruzione di opere di pace fra le quali, nella mia qualità di sportivo, sono portato ad indicare, dopo naturalmente quelle più urgenti, la costruzione di impianti ed attrezzature sportive.

E' mia convinzione infatti che l'uomo si tempra attraverso lo sport e non già con le guerre di cui conosciamo tutti le tristi e luttuose conseguenze. Basta perciò con le guerre! Desidero, e con me tutta la mia famiglia, un'era di pace basata sul lavoro, sulla pacifica collaborazione fra tutti i popoli; un'era nuova in cui si pensi a ricostruire ciò che l'ultima guerra ha distrutto.

Uniamoci tutti, quindi, in vista di questa grande Assise dei popoli che si riunirà a Vienna, per far sentire — ai fomentatori di guerra — il peso della volontà di pace che ci anima. Se lotteremo uniti per questo ideale comune sono convinto potremo scongiurare il pericolo di un nuovo conflitto».

SENZA SORPRESE LA « DECIMA » DELLA SERIE A

L'Inter prosegue la sua fuga Nulla di nuovo in classifica

Chiare vittorie esterne di Roma e Milan - Il Palermo alla riscossa - Sconfitte Napoli e Fiorentina

Nessuna sorpresa è venuta a turbare o a sconvolgere la classifica della massima serie del campionato di calcio. Dalla decima giornata, piuttosto, sono venute delle conferme, prevedibili del resto, e qualche grossa delusione, o meglio, una sola, quella del Napoli che dopo la franca vittoria sul Milan — vittoria che aveva portato un po' di azzurro nel grigio cielo del clan partenopeo — ha messo nuovamente il piede in fallo, scivolando malamente sul campo del Como.

Ma andiamo con ordine. La classifica, dicevamo, non ha subito alcun mutamento degno di rilievo. Diamole un'occhiata: le distanze delle due «grandi» sulle immediate inseguitrici sono state rigorosamente mantenute. Anche al centro della classifica, posizioni immutate, tranne per il Palermo che ha fatto un nuovo balzo in avanti. Dal fondo è risalita la Triestina a tutto danno del povero Novara condannato insieme alla Sampdoria a reggere il fanalino.

L'Inter ha vinto nettamente il confronto con la Fiorentina, rompendo, proprio contro la squadra che tanta una delle più solide difese di questo campionato, quella sorta di tradizione istaurata da un paio di settimane a questa parte, secondo la quale l'attacco nerazzurro — quasi per misterioso sortilegio — sembrava non potesse andare al di là di una striminzita rete. Contro la Fiorentina l'Inter ha segnato ben tre goals, registrando una netta e indiscutibile superiorità. Armano, lasciato inspiegabilmente libero da Cervato, ha fatto la parte del leone siglando due delle tre reti, l'altra porta la firma di Skoglund che, ancora una volta, ha dimostrato di essere in stato di grazia.

Vivolo: ancora tre goal

Due vere e proprie palle di piombo sono stati invece Lorenzi e Nyers. Che dire della Fiorentina? La difesa, priva di Rosetta, non riesce ancora a ritrovare la sua solidità e la sua sicurezza, mentre l'attacco continua ad essere più inconcludente che mai.

Domenica, all'ala destra, ha debuttato il giovanissimo Colla (22 anni), ma il suo esordio, anche per la pessima giornata dei suoi compagni di linea e di reparto, non è stato dei più felici. L'Inter ha vinto di autorità e se il bottino non è stato più grosso, lo si deve alla splendida giornata di Costagliola.

I campioni d'Italia, pur non impegnandosi a fondo e offrendo ai loro sostenitori una scialba partita, hanno liquidato la Sampdoria con tre magistrali reti di Vivolo, vera e propria punta di diamante dell'attacco bianconero. Il fatto che la Juventus abbia vinto con uno scarto netto senza impegnarsi, ci dà una idea — se non l'avessimo — delle sue reali possibilità. La Sampdoria, d'altra parte, non ha sfigurato ed è anzi riuscita a condurre in porto la partita fino al 40' a reti inviolate. Dopo la prima segnatura, il latente nervosismo dei blucerchiati è venuto fuori e Gratton ha dovuto prendere la via degli spogliatoi. Tanto per fare una cosa nuova. Gratton ha colpito con una gran testata il lungo John Hansen.

Un sistema questo che ci giunge nuovo.

La Roma non ha deluso le speranze dei suoi tifosi ed è andata a prendersi tutti e due i punti su quel difficile e munito campo di Busto Arsizio, dove fino a ieri solo l'Inter era riuscita — e con fatica — a raccogliere un punto. La squadra giallorossa, con la vittoria sulla Pro Patria, ha dimostrato due cose: innanzi tutto che il «derby» fa storia a sè, in secondo luogo che ha realmente le possibilità per inserirsi — sia pure senza soverchie illusioni — nel duello per il primato. L'assenza di Galli non ha pesato sulla squadra: il suo sostituto Zecca non solo non ha fatto rimpiangere il titolare, ma ne ha addirittura eguagliato lo stile segnando di testa la rete della vittoria.

La Pro Patria, scesa in campo in preda a un reverenziale timore, si è battuta con decisione, ma ha dovuto cedere alla maggior classe degli ospiti.

L'altra squadra romana, la Lazio, com'era nei pronostici, ha superato nel confronto casalingo i granata del Torino. Partita brutta, diciamolo subito, e priva di contenuto tecnico, dal gioco duro e spigoloso. La Lazio, pur dominando, ha giocato svogliatamente e ha rischiato di essere raggiunta dagli ospiti, e deve a una vera prodezza di Larsen la vittoria. Il risultato di ieri non può comunque essere un elemento di giudizio per la squadra biancoazzurra, la cui solidità è già stata collaudata. Per il Torino vale quanto è già risaputo; è una squadra che va alla deriva, senza gioco e senza idee.

Sugli scudi il Milan, uscito vittorioso dal campo dell'Udinese. Dopo un primo tempo bianco il trio svedese si è ritrovato e nel giro di dieci minuti i rossoneri hanno segnato la rete della vittoria (una rete da manuale, firmata dal professor Gren) e colpito tre pali. A goal fatto l'Udinese ha issato bandiera bianca e ha ballato, fino al fischio finale, al suono della musica suonata da Nordhal, Liedhom e Gren. L'innesto di Pedroni al centro della mediana, al posto di Tragagni, ha dato i suoi frutti, chè la squadra ha girato meglio. Con la vittoria di Udine, il Milan ha rimesso sul tappeto le sue legittime ambizioni. E bisognerà tenerne conto.

Il Bologna, senza brillare, continua la sua marcia mantenendosi saldamente a contatto con il gruppo delle inseguitrici. Domenica ha superato il confronto con la Spal. Una partita non molto bella che Cervellati ha risolto con due reti. I ferraresi non hanno comunque sfigurato e si sono battuti con coraggio, specie nella ripresa. Al solito, la mediana rossoblù ha dettato legge.

L'Atalanta, reduce dal colpo gobbo sul campo del Torino, è stata travolta dal Palermo che, da quel Palermo che crescendo di domenica in domenica va risalendo arditamente gli scalini della classifica.

La squadra di Bonizzoni, dopo l'inesto di Todeschini, dell'esuberante Sukru e dell'ottimo Cecconi, ha ritrovato forza e vita per lanciarsi alla riscossa e cancellare dal ricordo l'infelice e disperato inizio: i rosanero hanno registrato domenica la terza partita utile consecutiva e non sembrano disposti a fermarsi. Il punteggio della vittoria sull'Atalanta, 4 a 2, come sette giorni fa con l'Udinese, non rispecchia il vero andamento della partita: Sukru difatti ha sbagliato un rigore calciandolo nelle braccia di Albani e ha avuta annullata, per discutibile fuori gioco, un'altra rete. La partita ha avuto un inizio assai incerto: il solito Rasmussen ha aperto la segnatura dando l'illusione agli ospiti di poter fare saltare il campo della «Favorita», ma l'illusione è caduta ben presto e ben quattro reti sono fioccate nella casa difesa da Albani. L'attacco del Palermo mai è stato così prolifico e questo è il fatto nuovo che va segnato e tenuto in evidenza.

Il Napoli è caduto a Como: il gioco garibaldino dei locali ha risolto la partita con due reti segnate in 20 minuti e non ha permesso agli azzurri di rimontare lo svantaggio. Francamente la squadra di Monzeglio ha deluso, ha deluso tutti i sostenitori che dopo la clamorosa vittoria sui diavoli del Milan speravano finalmente di aver scritto la parola fine in calce alla serie «nera» e si attendevano dalla non difficile trasferta una chiara conferma. Il Napoli invece ha giocato male contro i lariani; la difesa, sulla quale le cronache sono concordi nel far ricadere buona parte della responsabilità della sconfitta, ha traballato e all'attacco si son parlati linguaggi assai diversi. E il bello gli è che le reti sono state segnate entrambe da Cattaneo, spostato al centro per un infortunio toccato a Baldinii! Il Napoli ha svolto sì una maggiore pressione, ma non ha saputo far breccia nella solidissima difesa comasca, che ha avuto in Quadri il suo migliore uomo, e non è riuscito ad andare al di là della rete della bandiera segnata da Vitali. La verità è che il Napoli non è riuscito a rimediare ai suoi gravi difetti, pur se da ogni parte sono stati additati e denunziati.

La partita tra le due derelitte, Triestina e Novara, si è conclusa con la secca vittoria degli alabardati. Gli azzurri di Piola, dopo un'ora di strenua difesa, hanno dovuto cedere le armi: è stata una vittoria strana, non tanto per il risultato in sè che in definitiva non è stato demeritato dai locali, quanto per il modo con cui è stata conseguita. Le due reti sono state segnate dallo stesso giocatore, Soerensen, nella identiche circostanze. Su una punizione calciata da Invernizzi, Soerensen di testa ha messo in rete. Su una seconda punizione calciata dallo stesso Invernizzi, ancora Soerensen ha raddoppiato il punteggio. Il che, a parte tutto, è davvero insolito.

***

Dopo la prima giornata dello incontro di nuoto Spagna-Olanda, la Spagna conduce per ventotto a ventuno.

La media primato

INTER +3; Juventus +2; Roma +1; Lazio e Milan —2; Bologna —3; Fiorentina, Napoli e Atalanta —5; Udinese —6; Pro Patria e Spal —7; Palermo, Torino e Como —8; Triestina —9; Sampdoria e Novara —10.

Il biondo "atomico,,

Una drammatica fase del sensazionale incontro di lotta libera tra Gene Stanley (a sinistra), il «biondo atomico» di Chicago, e il campione argentino Antonino La Rocca, un orlundo abruzzese. Gene Stanley ha trent'anni e dal 1947 a oggi ha disputato 182 incontri vincendone 99, pareggiandone 59 e perdendone 24. Tra i suoi più temibili avversari figurano Primo Carnera, Yukon Eric Holyoke e altri. Agilità e una eccezionale prestanza fisica sono le principali doti di questo atleta, il cui apparire sulla pedana manda in visibilio i «fans» americani del violento sport

DOPO LA PREMIAZIONE DEI GIOCATORI «FEDELISSIMI»

Le prime scarpe di Carlo Parola

Una memorabile partita giocata nelle file del Vanchiglietta è stato l'inizio della carriera del forte centro-mediano

Ricevere un premio per motivi di fedeltà è cosa sommamente onorevole e di cui si deve essere orgogliosi; indubbiamente. Ma provatevi, se vi riesce, per favore, ad andare dal premiato a congratularvi con lui. «I miei rallegramenti per la sua fedeltà». Suona male, non c'è verso. Forse, perchè noi siamo abituati ad associare, generalmente parlando, la fedeltà a personaggi femminili come la moglie o la nutrice, mai, per esempio, ad un giocatore di calcio. Tantomeno ad un tipo come Parola è conveniente accennare alla cosa. E' un tipo di poche parole Carletto con una «grinta» che diventa addirittura feroce ai primi complimenti.

Si gira attorno, allora, all'uomo, cercando cautamente uno spunto per svelare al lettore qualcosa di inedito ed intimo sul campione. E' cosa difficilissima anche questa, ma le circostanze, una volta tanto, possono aiutare il biografo spicciolo, pago anche, soltanto di briciole.

Come è noto, Parola, con Rava, ha un negozio di articoli sportivi nei paraggi di via Bertola a Torino. Vi si vendono anche scarpe bullonate, naturalmente, di tutte le marche e dimensioni, ed ecco, allora, l'agganciamento con la realtà di oggi a quella di un Carletto ragazzino, meno conosciuto di certo da molti, abitante con la mamma in Vanchiglia. Come tutti i suoi coetanei Carletto si dilettava allora nei dar calci al pallone per le strade deserte di auto (a quei tempi) della periferia torinese. Certe volte il pallone era fatto di carta pressata e legata, o di stoffa, oppure anche, in casi eccezionali, era un pallone vero, pure se non ortodosso e cioè da foot-ball. Ma le scarpe, sempre, erano quelle di tutti i giorni. Almeno per quanto ci riferiva Parola giovincello. La famiglia, infatti, non scialava.

Ma qualsiasi fosse il tipo di pallone o di calzatura una cosa era però sicura: il Carletto, come dicono a Milano, la stoffa l'aveva. Ottima stoffa. Tanto che qualcuno dei dirigenti del Vanchiglietta, tastatola metaforicamente, volle provarla in una partita ufficiale. Carletto, quel giorno euforico, torna a casa e spiega la faccenda alla genitrice; con cautela i calzettoni andavano bene di qualsiasi colore, le mutandine idem; la maglia la dava il Vanchiglietta, ma le scarpe da foot-ball, quelle bisognava comperarle.

Aveva ben altre cose a cui pensare, a quei tempi, la signora Parola. La sua risposta fu oltremodo scoraggiante. Parlò persino di certe sue preoccupazioni per l'acquisto delle prossime scarpe normali di cui il figlio aveva urgente bisogno, altro che di calzature munite di bulloni! Molti ragazzi, quasi tutti anzi, immagineranno la tragedia di quel giorno, per Carletto. Ma Parola, già allora, aveva la grinta attuale, anche se meno marcata dagli anni. Si ritirò in un angolo e con ordine e diligenza cominciò a prepararsi una lista di nomi su di un foglietto. Accanto ad ogni nome, l'indirizzo. Quindi uscì, senza mangiare, quella sera.

Tenacia e costanza. Giro tutto il rione. Suonava; entrato, chiedeva. Erano tutti suoi amici, suoi coetanei. Soltanto a tarda sera riuscì a trovare il «suo uomo». Era un perticone di poche parole che rispose a Carletto: «D'accordo, ti impresto le mie scarpe da foot-ball per domani, ma verrò anch'io sul campo». Carletto prese il pacco raggiante: «Benissimo — fece giulivo — così mi incoraggerai!»

Ma non si trattava di incoraggiamenti; il proprietario legittimo delle calzature andò sul campo per vigilare sulla loro integrità. Le scarpe erano abbondanti per Parola; due numeri di più. Furono riempite con paia di calze supplementari, ma il guaio, quel giorno, non fu la differenza di piede, quanto l'amico «di ogni istante — vi racconterà Carletto adolcito dal ricordo curioso — egli mi gridava di fare attenzione. Temeva che gli rovinassi le scarpe. Giocavo da attaccante e, in due occasioni mi trovai in buona posizione per "stangare" in porta, ma tutte e due le volte, un urlo del proprietario delle scarpe mi rovinò il goal sicuro. "Piano — gridava — piano per carità". Temeva che gli sfondassi la punta. Naturalmente non feci una grande partita».

Ma così non la pensarono i dirigenti del Vanchiglietta che lo «ingaggiarono». Da questa squadra, Carletto passò ai «pulcini» della Juve, poi, di nuovo, al Vanchiglietta. Di qui, al Fiat ed infine, definitivamente, fra i bianconeri. Da allora, quindici anni di fedeltà.

GIULIO CROSTI

NUOVE DISPOSIZIONI PER LA VENDITA DEI BIGLIETTI

Lotta al bagarinaggio in vista di Roma-Inter

Un comunicato dell'ARPA - Lievemente infortunati (ma senza conseguenze) Larsen, Bredesen, Antoniotti, Albani e Bortoletto

Ieri sera la Società Arpa ha diramato il seguente ocmunicato:

«Allo scopo di limitare al massimo la possibilità di acquisto da parte dei bagarini e per cercare di ovviare agli inconvenienti altre volte lamentati dal pubblico e dalla Stampa, questa Società è venuta nella determinazione di esperimentare, in occasione della partita Roma-Inter, un diverso sistema di vendita dei biglietti nella fiducia di eliminare così l'accaparramento da parte di speculatori e permettere un maggiore e più preciso controllo delle Autorità competenti.

«Pertanto i biglietti della partita Roma-Inter non saranno venduti presso le abituali rivendite, ma in un unico posto che consenta di accentrare tutta la biglietteria che sarà posta in vendita evitando così ogni possibile dispersione, come segue:

«I biglietti della Tribuna Numerata Centrale saranno venduti esclusivamente presso l'ARPA, in Piazza Colonna, mentre gli altri ordini di posti e cioè Distinti, Curve e Popolari, saranno venduti esclusivamente presso le biglietterie dello Stadio Torino che per il numero di sportelli "50" e spazio, è l'unico che consenta la vendita contemporanea di tutti i biglietti.

«La vendita avrà inizio mercoledì 25 c. m. dalle ore 14 precise alle ore 16.30 e così gli altri giorni sino all'esaurimento, onde consentire a tutti l'acquisto «Non saranno venduti più di DUE biglietti a persona.

* * *

Chi più chi meno, tutti i giocatori biancoazzurri hanno riportato segni e contusioni dopo l'incontro col Torino. Ne risentono, particolarmente, Larsen, Bredesen e Antoniotti, ma non c'è timore di conseguenze e con tutta certezza Bigogno li allineerà domenica in campo, nella difficile partita contro il Milan, a Milano, insieme a Sentimenti V che è in via di completa guarigione.

Il programma di allenamento della Lazio non prevede incontri per la settimana.

Domani i rincalzi biancoazzurri affronteranno allo Stadio le riserve del Piombino e sabato giocheranno ad Empoli.

Apprendiamo intanto che ieri sera un gruppo di soci laziali ha offerto a Sentimenti IV, il popolare «Cochi» una medaglia d'oro-ricordo.

* * *

Nel clan giallorosso Albani lamenta un ginocchio gonfio, mentre Bortoletto, oltre alla ferita all'arco sopracigliare destro, accusa una leggera contusione a una caviglia.

Le condizioni di Albani e di Bortoletto non destano però alcuna preoccupazione e quasi certamente domenica saranno in campo. Lo stesso si dica per Galli e Lucchesi che sono sulla via di ristabilirsi completamente. E' comunque dubbio che i quattro giocatori riprenderanno oggi gli allenamenti.

Anche questa settimana i giallorossi non disputeranno incontri a porte aperte e con tutta probabilità Varglien si limiterà al solito galoppo di allenamento con i rincalzi.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARTI: Giovedì Piccolo Teatro con «I daloghi delle Carmelitane».
ELISEO: Ore 21: C.ia Stabile «La Locandiera» di Goldoni.
MANZONI: «Signorinella» di E. Maggio L. Crispo cantano Ma-
ORIONE: Ore 16,30-21,15: «I Piccoli di Podrecca».
PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: «Tutto fa Broadway» di Metz e Marchesi con W. Chiari
QUATTRO FONTANE: Prossimamente: «Cocò Ricò».
QUIRINO: Ore 21,15: Macario in «Pericolo rosa».
ROSSINI: Ore 21,15: C.ia C. Durante «Le forche caudine».
SATIRI: Ore 21,15: «Madre coraggio» di B. Brecht
VALLE: Domani: ore 21: Teatro d'Arte «Amleto».

VARIETA'

Alhambra: El Paso e Rivista
Altieri: Totò terzo uomo e Riv.
Ambra-Jovinelli: Tempesta sul Tibet e Rivista
La Fenice: L'isola dei pigmei
Principe: Il cerchio di fuoco
Volturno: Un treno va in Oriente e Rivista

CINEMA

A.B.C.: Lady Hamilton
Acquario: Adultera senza peccato
Adriacine: La seconda moglie
Adriano: I 10 della legione
Alba: Clandestino a Trieste
Alcyone: Duello nella foresta
Ambasciatori: Gli uomini non perdonano
Aniene: Il segreto del carcerato
Apollo: Questi dannati quattrini
Appio: Testa rossa
Aquila: Le frontiere dell'odio
Arcobaleno: On demande... un assassin. Due spettacoli 20-22.
Arenula: La prigioniera n. 27
Astoria: Fuga d'amore
Astra: Un treno va in oriente
Aziante: Totò e i re di Roma
Attualità: Un uomo tranquillo
Augustus: Il grande nemico
Aurora: Miss Italia
Ausonia: Un treno va in Oriente
Barberini: Gli uomini non guardano il cielo
Bernini: Lo sconosciuto
Bologna: La presidentessa
Brancarrio: La presidentessa
Capitol: Morte di un commesso viaggiatore
Capranica: Là dove scende il fiume
Capranichetta: Un uomo tranquillo e docum.
Castello: Le avventure di Mandrin e docum.
Centocelle: Quattro in una jeep
Centrale: Desiderio proibito
Centrale Ciampino: Bombe su Varsavia
Cine-Star: Neve rossa
Clodio: I due orfanelli
Cola di Rienzo: Tempesta sul Tibet
Colonna: Romanzo d'amore
Colosseo: Vagabondo a cavallo
Corallo: Il microfono è vostro
Corso: Tre storie proibite
Cristallo: Torna con me
Delle Maschere: Il segreto della porta chiusa
Delle Terrazze: Parole e musica
Delle Vittorie: Nozze di sangue
Del Vascello: Alì Babà e i 40 ladroni
Diana: Papà diventa mamma
Doria: Le mille e una notte
Eden: Processo alla città
Espero: Il grande Caruso
Europa: La dove scende il fiume
Excelsior: L'assedio di Fort Point
Farnese: L'orma del gorilla
Faro: Il bandito galante
Fiamma: Art. 519 Codice Penale
Fiammetta: Encore
Flaminio: I sette peccati capitali
Fogliano: Gioia d'amare
Fontana: Ho amato un fuorilegge
Galleria: Sensualità
Giulio Cesare: La tigre del mare
Golden: Mia moglie si sposa
Imperiale: Là dove scende il fiume
Impero: Figlio figlio mio
Induno: Il cappotto
Ionio: Ti avrò per sempre
Iris: Giovinezza
Italia: Il bivio
Luxe: Jet il pilota
Massimo: Papà diventa mamma
Mazzini: Sansone e Dalila
Metropolitan: Gli uomini non guardano il cielo
Moderno: La dove scende il fiume e docum.
Moderno Saletta: Un uomo tranquillo e docum.

LACRIMA CRISTI
TUSCOLO TITI
TELEF. 71596-776468

Modernissimo: Sala A: Mezzogiorno di fuoco; Sala B: Il cappotto
Nuovo: Largo passo io
Novocine: Wanda la peccatrice
Odeon: Le vie del cielo
Odescalchi: Totò a colori
Olympia: Moglie per una notte
Orfeo: L'avventuriero della Malesia e docum.
Ottaviano: Le vie del cielo
Palazzo: Singapore
Palestrina: La presidentessa
Planetario: Il Rasseg. inter. del documentario
Plaza: Il mondo nelle mie braccia e doc.
Parioli: Un ladro in paradiso
Preneste: Figlio figlio mio
Primavalle: Tarzan sul sentiero di guerra
Quirinale: Duello nella foresta
Quirinetta: Giochi proibiti. Serata di gala ore 22
Reale: Aspettami stasera
Rex: Mia moglie si sposa
Rialto: Totò e i re di Roma
Rivoli: Giochi proibiti. Serata di gala ore 22
Roma: Jungla di asfalto
Rubino: La città del piacere
Salario: In montagna sarò tua
Sala Umberto: Persiane chiuse
Salone Margherita: Altri tempi
Savoia: Testa rossa
Smeraldo: Papà diventa mamma
Splendore: Un'avventura meravigliosa e docum.
Stadium: La cortina del silenzio
Supercinema: I 10 della legione
Tirreno: La croce di diamanti
Trevi: Parrucchiere per signora
Trianon: La leggenda di Genoveffa
Trieste: Vendetta sarda
Tuscolo: La campana del convento e docum.
Ventun Aprile: Stupenda conquista
Verbano: Ricca giovane e bella
Vittoria: La dinastia dell'odio
Vittoria Ciampino: Anime incatenate e docum.

RIDUZIONI ENAL — CINEMA: **Astoria, Arenula, Astra, Aurora, Augustus, Ausonia, Alhambra, Appio, Atlante, Acquario, Castello, Clodio, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Espero, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, La Fenice, Mazzini, Metropolitan, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Orione, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Plaza, Quirinetta, Rivoli, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Tuscolo, XXI Aprile, Verbano.**
TEATRI: Quirino.

Oggi parte il Giro ciclistico d'Argentina

BUENOS AIRES, 24. — Alle ore 13,30 (ora italiana) sarà dato domani il via al Giro ciclistico di Argentina, al quale partecipano circa 75 concorrenti.

La prima delle 14 tappe (per complessivi km. 2.799) sarà la Buenos Aires - Pergamino di 227 chilometri.

A marzo o a giugno Marciano - Walcott

LOS ANGELES, 24 — Al Weill, procuratore del campione mondiale dei pesi massimi Rocky Marciano, ha precisato che l'incontro di rivincita contro Jersey Joe Walcott avrà luogo in marzo a Chicago o a San Francisco, oppure in giugno a New York.

Cecoslovacchia - Italia il 26 aprile a Praga

La Federazione cecoslovacca di calcio ha accettato la proposta della Federazione italiana perchè l'incontro valevole per la «Coppa internazionale» tra le nazionali d'Italia e di Cecoslovacchia si svolga a Praga il 26 aprile 1953.

A Casablanca alla presenza del principe Moulay Hassan, figlio del Sultano, il Widad di Casablanca ha battuto la squadra calcistica svedese «Degerfors» per due reti a zero.

91 *Appendice dell'UNITA*

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

— Due? — disse l'Imanus.
— Sì, due.
— Chi?
— Lantenac ed io.
Cimourdain alzò la voce.
— Due uomini sono di troppo. Lantenac per noi, ed io per voi. Ecco ciò che vi offro, e avrete salva la vita; datemi Lantenac e prendetemi. Lantenac sarà ghigliottinato e voi farete di me ciò che vorrete.
— Prete — urlò l'Imanus, — se ti prendessimo ti bruceremmo a lento fuoco.
— Acconsento — disse Cimourdain, e riprese: — Voi che siete condannati nella torre, potete tutti, tra un'ora, essere liberi. Vi porto la salvezza. L'accettate?

L'Imanus scoppiò:
— Non sei solo scellerato, sei pazzo. Ah, dunque perchè vieni a disturbarci? Chi ti prega a venirci a parlare? Noi, consegnare Monsignore! Che cosa vuoi?
— La sua testa. E vi offro...
— La tua pelle. Perchè ti scorticheremmo come un cane, curato Cimourdain. Ebbene no, la tua pelle non vale la sua testa. Vattene.
— Sarà orribile. Per l'ultima volta vi dico: riflettete.
Durante questo tristo colloquio, scendeva il buio dentro la torre e nel bosco.
Il marchese di Lantenac taceva e lasciava fare. I capi hanno dei sinistri egoismi. E' uno dei diritti delle responsabilità.

L'Imanus gettò la sua voce dall'alto della torre sopra Cimourdain:
— Uomini che attaccate, noi vi abbiamo fatto le nostre proposte e non abbiamo null'altro da dire. Accettatele, altrimenti disgrazia per voi! Acconsentite? Noi vi renderemo i tre bambini che sono qua. Ma voi ci lascerete libera l'uscita e salva a tutti la vita.
— A tutti, sì, — rispose Cimourdain, — eccetto uno.
— Quale?
— Lantenac.
— Monsignore! Consegnare Monsignore! Mai.
— Vogliamo Lantenac.
— Mai.
— Non possiamo trattare che a questa condizione.
— Allora, cominciate.
Si fece silenzio.
L'Imanus, dopo aver dato il segnale con la tromba, ridiscese nell'interno della torre; il marchese strinse la spada nel pugno; i diciannove assediati si raggrupparono in silenzio nella sala bassa dietro alla barricata, si posero in ginocchio; sentivano il passo misurato della colonna d'attacco, che nell'oscurità avanzava verso la torre; questo rumore si avvicinava: a un tratto lo sentirono vicinissimo proprio all'imboccatura della breccia. Allora tutti inginocchiati, appoggiarono attraverso le fessure della barricata i fucili e gli schioppi, uno di essi, Grand-Francoeur, che era il prete Turmeau, si alzò con la sciabola sguainata nella mano destra e un crocifisso nella sinistra e disse con voce grave:
— Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo!

Quel corpo a corpo superò ogni immaginazione...

Fecero fuoco tutti insieme e la lotta incominciò.

IX.

TITANI CONTRO GIGANTI

Fu effettivamente una lotta spaventosa. Quel corpo a corpo superò ogni immaginazione.

Per trovare qualcosa di simile bisognerebbe risalire ai grandi duelli di Eschilo, o agli antichi massacri feudali, a quegli «attacchi ad arma corta» che hanno durato sino al XVII secolo, quando si penetrava nelle piazzeforti dai falsi bastioni, assalti tragici, in cui, dice il vecchio sergente della provincia d'Alentejo, «quando le mine avranno fatto il loro effetto, gli assalitori avanzeranno portando delle tavole coperte di lamine di ferro bianco, armati di rotelle e mantelletti, e forniti di una grande quantità di granate, facendo abbandonare i trinceramenti o le barricate a quelli della piazza e se ne renderanno padroni, vigorosamente respingendo gli assediati».

Il luogo dell'attacco era orribile, era una di quelle brecce che nella lingua del mestiere si chiamano *breccia sotto vôlta*, cioè, un crepaccio che attraversa il muro da parte a parte, non una frattura svasata a cielo scoperto. L'esplosivo aveva agito come un succhiello. L'effetto della mina era stato così violento che, esplodendo, aveva aperto nella torre un crepaccio alto più di quaranta piedi sopra il fornello, ma non era che una spaccatura, raggiungeva, è vero, la sala bassa, ma assomigliava al colpo di lancia che penetra piuttosto che al colpo di scure che intacca.

Era come una paracentesi sul fianco della torre, una lunga frattura penetrante, qualcosa come un pozzo coricato a terra, un corridoio che saliva serpeggiando, un budello attraverso una muraglia di quindici piedi di spessore, una specie d'informe cilindro ingombro d'ostacoli, di tranelli, d'esplosioni, dove si batteva il capo contro le pietre, i piedi contro le macerie, gli occhi contro le tenebre.

Gli assalitori avevano innanzi a loro questo antro nero, bocca d'abisso, che aveva per mandibole, in alto e in basso, tutte le pietre della muraglia sminuzzata; una gola di pescecane non ha più denti di questo terribile squarcio. Bisognava entrare in quel buco o uscirne.

Dentro scoppiava la mitraglia e fuori si ergeva la barricata. Fuori cioè nella sala bassa del pianterreno. Questa feroce può essere paragonata soltanto allo scontro degli zappatori nelle gallerie coperte, quando la contro-mina viene a tagliare la mina, ai massacri alla scure nei sotto coperta delle navi prese d'assalto nelle battaglie. Battersi al fondo di una fossa e l'ultimo gradino dell'orrore. E' terribile uccidersi con un soffitto sopra la testa. Quando la prima ondata degli assedianti entrò, tutta la barricata si coprì di lampi e fu come se il fulmine scoppiasse sotto terra. Il tuono assalitore rispose al tuono imboscato. Le detonazioni si risposero; il grido di Gauvain si levò: «Sfondiamo!». Poi il grido di Lantenac: «Tenete duro contro il nemico». Poi il grido dell'Imanus: «Briganti, a noi!». Poi strepito d'armi, sciabole contro sciabole, colpi su colpi, orribili scariche che facevano strage. La torcia infissa al muro rischiarava sinistramente tanto orrore. Impossibile distinguere qualcosa in quell'oscurità rossastra: chi entrava, diventava improvvisamente sordo e cieco, sordo pel frastuono, cieco pel fumo.

(Continua)